

Sempre in chiesa

*P*er il ritiro delle analisi del sangue, arrivo ai laboratori cinque minuti in anticipo.

Approfitto, come il mio solito, per scambiare qualche battuta con un signore addetto alle pulizie: “Buon giorno! Come mai qui all’ospedale quelli che girano da queste parti passano con uno sguardo umile?!” . “Grazie al dolore – risponde con un sorriso – Dio ci mette tutti in riga”.

Salutando un altro osservo: “Quelli che escono dopo la visita agli ammalati, li vedo camminare con passo raccolto, mi sembrano tutti più buoni!”. Mi guarda e – scrutandomi come uno che volesse sapere chi fossi – “Eh, la sofferenza” – mi risponde semplicemente.

Mi sto allontanando e mi sento richiamare indietro: “Ma lei anche qui è sempre come in chiesa! Io l’ho riconosciuto perché anche per strada e qui con noi ha lo stesso sorriso e ci parla come fa in chiesa durante la Messa”. “Ma anche lei – gli ribadisco – vedo che sta spingendo la carrozzina della moglie con la stessa amorevolezza come quando la conduce alla comunione durante la Messa”.

Dietro l'angolo, mi incuriosisce un gruppo di persone raccolte in preghiera. La voce del coordinatore esclama: "Si fermi un momento, padre Andrea, per dire con noi un'Ave Maria. È la giornata degli aborti".

Allora sono proprio vere le parole dell'amico: si è sempre in chiesa, si vive per costruire la chiesa quando, anche al lavoro, in famiglia o per la strada o al gioco, si fa quel che si può per amare il prossimo.

